

LAVORI DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1956. — *Presidenza del Presidente* BOGGIANO PICO.

Intervengono: il Presidente del Consiglio dei Ministri Segni, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Zelioli Lanzini, i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Badini Confalonieri e Folchi e il Sottosegretario di Stato per le finanze Piola.

Il Presidente del Consiglio fa un'esposizione sul complesso e grave problema creatosi in seguito alla decisione del Governo egiziano di procedere, senza preve consultazioni, alla nazionalizzazione della Compagnia Universale del Canale di Suez.

L'onorevole Segni ricorda i diversi atti giuridici, intercorsi fra il Governo khediviale e la Compagnia universale per garantire che la gestione del Canale sarebbe avvenuta nel rispetto dei diritti, solennemente riconosciuti, degli Stati utenti. Tali atti, sanzionati da un firmano del Sultano turco, vennero espressamente richiamati nel preambolo della Convenzione di Costantinopoli del 1888. Si può quindi considerare che fino al 26 luglio 1956 il Canale sia stato retto da un sistema di norme che, nel pieno rispetto della sovranità egiziana, offriva agli utenti le necessarie garanzie internazionali a tutela delle esigenze connesse con tale via d'acqua e, principalmente, libertà di passaggio senza discriminazioni, gestione efficiente, pedaggi sottratti a decisioni arbitrarie.

A questo sistema venuto ora a mancare, occorre — a giudizio del Governo italiano — sostituirne un altro che offra non minori garanzie internazionali. L'Italia, interessata anche più di altre Nazioni al Canale per la sua posizione geografica, tradizionalmente amica dell'Egitto, scrupolosamente rispettosa della sovranità e della dignità altrui, ha ricercato pa-

zientemente e tenacemente, fin dall'inizio di questa controversia (di cui l'onorevole Segni ricorda i successivi sviluppi) le basi per un negoziato con l'Egitto che possa condurre ad un accordo accettabile da tutti. In questo spirito — dichiara il Presidente del Consiglio — l'Italia è andata a Londra la prima volta ed ha aderito alle così dette proposte dei 18; nello stesso spirito partecipiamo alla seconda Conferenza di Londra. Nulla potrebbe essere più estraneo al nostro modo di vedere e di sentire che il volere sopraffare un Paese sovrano ed amico come l'Egitto, le cui esigenze vogliamo conciliare con la efficace tutela dei legittimi e vitali interessi degli utenti, che lo stesso Governo egiziano dichiara di riconoscere. Per questi motivi non possiamo non essere favorevoli alla costituzione della Associazione degli Utenti, in discussione attualmente a Londra, che non ha nessuno scopo provocatorio.

L'onorevole Segni mette in rilievo come tali interessi accomunino l'Italia ai suoi alleati occidentali ed anche a Paesi di altri continenti, del pari vivamente ansiosi di pervenire, per via di negoziati, ad una soluzione soddisfacente. L'Italia si adopera oggi, attraverso la opera della nostra Delegazione presieduta dal Ministro degli esteri onorevole Martino, a trovare formule che permettano, anche con il concorso delle Nazioni Unite, quella pacifica soluzione che permane la nostra auspicata meta.

Dopo l'esposizione del Presidente del Consiglio, prendono la parola i senatori Ferretti, Galletto, Guariglia, Lussu, Spano, Molè, Santero e Amadeo.

Il senatore Ferretti afferma che gl'interessi dell'Italia nella vertenza per Suez sono sostanzialmente diversi da quelli della Francia e dell'Inghilterra; egli si dichiara fautore del deferimento della questione all'O.N.U. e assolu-

tamente contrario all'uso della forza contro l'Egitto.

Il senatore Galletto mette in rilievo che il nostro Paese, per la sua posizione nel Mediterraneo, è il più interessato al Canale di Suez, il cui problema dovrà essere risolto non con la forza ma con mezzi pacifici. Il Governo ha il compito di conciliare la difesa dei nostri vitali interessi, nella nuova situazione, con gli impegni internazionali dell'Italia.

Il senatore Guariglia considera la nazionalizzazione del Canale di Suez nel quadro del risveglio generale del mondo arabo e sostiene che i problemi che ne derivano vanno affrontati anche sotto questo aspetto politico generale, oltre che dal punto di vista della libertà di navigazione nel Canale. Dopo aver deplorato le misure militari franco-britanniche, egli afferma che la vertenza avrebbe dovuto essere subito portata davanti all'O.N.U.; e conclude chiedendo al Governo di prendere esplicito impegno a non lasciare coinvolgere l'Italia, nè direttamente nè indirettamente, in un conflitto con l'Egitto per Suez.

Il senatore Lussu chiede innanzitutto che, alla prossima ripresa delle sedute delle due Camere, il Governo faccia comunicazioni sulla questione di Suez e che si svolga un dibattito parlamentare sull'argomento. Dichiarando quindi che l'Egitto, pur avendo peccato nella forma (giacchè non è accettabile il metodo della modificazione unilaterale degli impegni assunti), nella sostanza ha avuto tutte le ragioni ed ha esercitato, con la nazionalizzazione, un suo diritto. Il problema vero è rappresentato dalla libertà e transitabilità del Canale, e per questo la soluzione si sarebbe dovuta ricercare sin dall'inizio attraverso l'O.N.U. Dopo aver criticato, come non pertinente al caso specifico, la riaffermazione della solidarietà occidentale fatta dal Governo in questa occasione, il senatore Lussu conclude dichiarando che l'Italia deve prendere posizione contro ogni minaccia di uso della forza.

Il senatore Spano afferma che si deve partire dal riconoscimento della legittimità della nazionalizzazione, come un dato dei nuovi rapporti internazionali; e dopo aver espresso l'avviso che esista un pericolo di conflitto, invita il Governo a prendere posizione contro ogni manovra che tenda a risolvere la questione di

Suez sul piano della forza o del boicottaggio economico contro l'Egitto.

Il senatore Molè dichiara che dalla discussione è emersa anzitutto l'esigenza che la politica italiana sulla questione di Suez sia discussa dalle Camere. Ravvisa inoltre, negli interventi dei vari oratori, un orientamento concorde per l'esclusione del ricorso alla forza; in tal senso chiede che sia votato un ordine del giorno. Ma il Presidente senatore Boggiano Pico dichiara che la Commissione non può votare ordini del giorno, non essendo convocata con potere deliberante.

Il senatore Santero, dopo avere affermato che l'Egitto ha offeso un principio internazionale, dichiara di approvare la politica seguita dal Governo, al quale raccomanda di far considerare, agli alleati inglesi e francesi, la necessità che la solidarietà occidentale sia preparata e consolidata nei tempi tranquilli per riuscire operante nelle congiunture difficili.

Infine il senatore Amadeo esprime la sua disapprovazione per l'atteggiamento del Presidente egiziano (del quale ricorda le violente affermazioni contro l'Occidente nel discorso di Alessandria), ma anche la sua contrarietà ad interventi militari. Ritiene peraltro che eventuali sanzioni economiche possano essere legittime, e ricorda che la deplorazione dell'O.N.U. per il blocco imposto dall'Egitto alle navi d'Israele non ebbe risultati pratici. Concludendo raccomanda al Governo di operare per disarmare gli animi, ma sempre mantenendo operante la solidarietà occidentale.

A conclusione dei discorsi sopra menzionati, il Presidente del Consiglio Segni avverte la Commissione di doversi assentare per impegni precedenti, connessi con la visita a Roma del Presidente della Liberia, e chiede che la risposta del Governo agli oratori intervenuti sia differita a martedì prossimo.

In tal senso decide il Presidente della Commissione.

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1956. — *Presidenza del Presidente BOGGIANO PICO.*

Intervengono il Ministro degli affari esteri Martino e i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Badini Confalonieri e Folchi.

All'inizio della seduta il Presidente comunica che il Governo ha accolto la richiesta,

avanzata da alcuni componenti della Commissione nella precedente seduta, per un dibattito in Assemblea sulla questione di Suez: questo dibattito avrà inizio martedì 2 ottobre.

Prendono quindi la parola i senatori Lussu e Molè. Il primo, dopo avere espresso affetto e stima per il Presidente della Commissione, manifesta il proprio dissenso per l'interruzione del dibattito decisa dal Presidente stesso nella seduta precedente. Il secondo riafferma la posizione espressa nella passata seduta secondo la quale la Commissione ha diritto di esprimere voti per un orientamento della politica estera pur non essendo convocata in sede deliberante, e chiede che il problema sia portato all'esame della Giunta per il Regolamento.

Ai due senatori risponde il Presidente Bogliano Pico, ricordando che la discussione nella precedente seduta fu interrotta perchè il Presidente del Consiglio doveva assentarsi dalla Commissione. Quanto alla votazione di ordini del giorno da parte della Commissione, ribadisce l'opinione negativa già espressa nella seduta di venerdì scorso: la questione sarà comunque esaminata dalla Giunta per il Regolamento.

Prende successivamente la parola il Ministro degli affari esteri, il quale conferma l'adesione del Governo al dibattito parlamentare sul problema di Suez. Egli fa quindi un'ampia esposizione sulla seconda Conferenza di Londra, osservando preliminarmente che questa ha avuto uno svolgimento diverso rispetto alle previsioni di coloro che, nella stampa internazionale, avevano considerato l'Associazione degli utenti come un mezzo di pressione sull'Egitto.

L'onorevole Martino mette successivamente in rilievo i danni particolarmente gravi che deriverebbero all'Italia dalla « sterilizzazione » del Canale di Suez, ed enuncia, in proposito, alcuni dati relativi al volume delle esportazioni e delle importazioni italiane attraverso questa linea d'acqua ed al traffico dei passeggeri, l'importanza del Canale di Suez per la nostra industria della raffinazione del petrolio.

La Delegazione italiana alla seconda Conferenza di Londra ha sostenuto che l'Associazione degli utenti sarà utile, in quanto sia concepita come una associazione sindacale, di tutela dei diritti e interessi degli utenti sulla base della Convenzione di Costantinopoli; que-

sti diritti ed interessi dovranno essere difesi per mezzo di negoziati con l'Egitto. In questo spirito l'Italia ha aderito all'Associazione degli utenti, la quale, se fosse stata configurata come strumento di pressione, ci avrebbe trovati dissenzienti.

A questo punto il ministro Martino dà lettura del progetto di risoluzione da lui presentato alla seconda Conferenza di Londra: in tale progetto sono specificati i compiti dell'Associazione degli utenti (secondo i principi sopra indicati) e si propone un appello all'O.N.U. da parte dei Governi dei 18 Paesi, per facilitare la conclusione di una intesa negoziata sulla base dei principi stessi.

Il Ministro si dichiara convinto che l'opera dell'Italia abbia contribuito a mantenere l'unità dei 18 Paesi partecipanti alla Conferenza di Londra, che erano fortemente divisi all'inizio. La linea mediana adottata nella risoluzione finale della Conferenza di Londra coincide, nella sostanza, con quella da noi sostenuta.

Quanto al ricorso dell'O.N.U., a Londra si era raggiunto un accordo di massima in proposito.

A conclusione della sua esposizione l'onorevole Martino mette in rilievo come il Governo italiano abbia cercato di pervenire ad una soluzione pacifica, compatibile, da un lato, col rispetto della sovranità egiziana e, dall'altro, coi diritti degli utenti del Canale di Suez: diritti attinenti alla libertà di transito senza discriminazioni, all'efficienza del Canale, alla moderatezza prestabilita delle tariffe.

L'atteggiamento italiano è stato oggetto di critiche da varie parti, ma il Ministro dichiara di avere avuto l'impressione, durante la seconda Conferenza, che l'opinione pubblica abbia seguito con simpatia l'azione del Governo.

Dopo aver dato lettura del testo della nota franco-inglese che contiene il ricorso al Consiglio di sicurezza, il Ministro degli affari esteri conclude dichiarando che l'Italia attende l'esito della procedura presso l'O.N.U. con speranza e con fiducia nella soluzione pacifica della vertenza.

Prendono poi la parola i senatori Cianca, Guariglia, Ferretti, Negarville e Jannuzzi, che rivolgono quesiti al Ministro degli affari esteri su vari punti: il senatore Cianca, in particolare, sulla missione del Ministro indiano Krishna Menon; il senatore Guariglia sulla co-

municazione fatta dalla Francia e dall'Inghilterra al Consiglio di sicurezza il 12 settembre; il senatore Ferretti sui pagamenti in atto dei diritti di passaggio da parte dei vari utenti del Canale; il senatore Negarville sul ricorso dell'Egitto alle Nazioni Unite; il senatore Jannuzzi per sapere se il ricorso franco-inglese al Consiglio di sicurezza sia preclusivo di successivi eventuali interventi all'O.N.U. in caso di insuccesso delle trattative attualmente considerate.

Agli oratori intervenuti risponde il ministro Martino, in particolare precisando — in risposta al quesito rivoltogli dal senatore Negarville — che il ricorso dell'Egitto al Consiglio di sicurezza è fondato sull'articolo 40 della Carta delle Nazioni Unite (mentre quello della Francia e dell'Inghilterra si fonda sull'articolo 36 della Carta stessa).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Martedì 2 ottobre 1956, ore 9.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (1676).

2. TERRACINI. — Rilascio dei passaporti (37).

3. Sui passaporti (45).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BOGGIANO PICO. — Disposizioni sulla stampa ai fini della protezione morale della infanzia e dell'adolescenza (1288).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

DE LUCA Luca ed altri. — Norme per la immissione in ruolo e la ricostruzione della carriera del personale delle Amministrazioni

dello Stato, escluso dai benefici di cui alla legge 29 maggio 1939, n. 782, perchè non squadristi (1013).

2^a Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Martedì 2 ottobre 1956, ore 9.

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (1676).

11^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Martedì 2 ottobre 1956, ore 9.

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Brevettabilità dei nuovi procedimenti per la fabbricazione dei medicinali (1367-Urgenza).

2. Deputati BERLOFFA ed altri. — Inclusione delle Casse mutue provinciali di Trento e Bolzano fra gli Enti erogatori dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 (1614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputato DE MARIA. — Prelievo di parti del cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1642) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 564.400.000, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione e l'arredamento di ambulatori comunali (1645) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).